



Genova

La start up dell'Iit realizzerà una retina artificiale —p.19

Start up dell'Iit realizzerà la retina liquida artificiale

Salute

Sei milioni di venture capital per curare gli occhi con le nanoparticelle

Raoul de Forcade

È partita, con sede a Genova e l'obiettivo di realizzare la retina artificiale liquida, da applicare con una semplice iniezione nell'occhio, la startup Novavido, che punta con questo sistema, forte di tre brevetti, a curare la retinite pigmentosa e la degenerazione maculare, che portano alla cecità.

L'azienda è emanazione dell'Istituto italiano di tecnologia e la sua nascita è stata "accelerata" nell'incubatore G-factor della Fondazione Golinelli di Bologna; è frutto dell'attività di ricerca dell'Iit e, per la parte clinica, dell'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Verona), cui si aggiungono le competenze tecnologiche del partner industriale Alfasigma, multinazionale farmaceutica che fa capo alla Golinelli. A questi soggetti si sono uniti l'Istituto David Chiossone di Genova, che si occupa di cecità, e due venture capitalist: Utopia Sis e Club 2021: questi tre, insieme ad Alfasigma, sono anche investitori.

«Novavido – afferma Antonio Falcone, executive vice president di

Utopia – non solo è il primo investimento di Utopia, ma anche un grande progetto di ricerca e sviluppo. Abbiamo discusso a lungo con l'Iit ma siamo sempre stati convinti delle forti potenzialità». I sostenitori di Novavido, prosegue, investiranno, «1,4 milioni subito e, come da piano, altri 4,5 nell'arco dei prossimi 24-30 mesi».

Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Iit, sottolinea che «Fonda-

zione Golinelli, col suo acceleratore ha dato il "la" alla nascita della Novavido: abbiamo unito chi deteneva i brevetti, cioè Iit, l'ospedale Sacro cuore e, per una parte, il Chiossone, con chi ha fatto l'investimento: abbiamo messo insieme la filiera del *technology transfer*, dall'industria fino ai venture. Dopo il primo investimento di 1,4 milioni, si arriverà, in 24 mesi, a circa 6 milioni complessivi, monitorando anche come vanno i risultati».

Nei prossimi due anni, in effetti, si svilupperà la sperimentazione sull'uomo che avverrà, prosegue Metta, «presso l'ospedale Sacro cuore; noi ci siamo occupati di tutta la parte pre-clinica, nei nostri centri a Genova e Milano. Nel capoluogo lombardo sono state sviluppate le nanoparticelle, in quello ligure si sono svolte le sperimentazioni per capire in che misura il sistema funzionasse. La tecnica è molto interessante perché la procedura consiste, semplificando, in un'iniezione di nanoparticelle nell'area retro-oculare. Non ci sono chirurgie invasive né protesi da impinare nell'occhio. Si usano nano particelle che si vanno a legare ai neuroni sulla retina e li rendono fotosensibili, quando non lo sono più a causa di una de-

generazione. È una tecnica snella e facile da utilizzare e tutti i test hanno dato buoni risultati».

Il team operativo di Novavido è composto da Giovanni Manfredi e Sara Perotto, entrambi ceo e ricercatori Iit, con tre advisor scientifici: Fabio Benfenati (Iit), Guglielmo Lanzani (Iit) e Grazia Pertile, primario di oftalmologia al Sacro Cuore Don Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metta: coordinata la filiera del technology transfer, dall'industria fino agli investitori

